

Università

Ultima lezione ieri mattina al Bo dopo 35 anni per il professore filosofo Vincenzo Milanese. Ha chiuso il corso di Storia della filosofia morale con la "Critica della ragione pratica" di Kant

«Orgoglioso di questo ateneo organo vitale della sua città»

L'INTERVISTA

Elena Livieri

Ultima lezione ieri al Bo per il professore Vincenzo Milanese, già rettore dell'Università di Padova dal 2002 al 2009. Milanese ha assunto il ruolo di docente nel 1984, un ritorno al Bo dopo una parentesi all'Università di Lecce dove aveva vinto il primo concorso nel 1980. È la serenità che lo accompagna mentre varca la soglia dell'aula M del Liviano dove chiude il corso di Storia della filosofia morale e la sua carriera di docente.

Professore come ha affrontato questa ultima lezione?

«Sono molto sereno, anche questo è un passaggio della vita, segno del tempo che passa. È brutto invecchiare, ma - mi sia consentita la battuta - l'alternativa è peggio. Ho tenuto la mia prima lezione all'Università di Lecce il 25 novembre del 1980, mamma mia, l'era dei dinosauri».

Com'è cambiata in questi anni l'università?

«È diventata una istituzione dove l'assunzione di responsabilità è più evidente. Le riforme hanno responsabilizzato la gestione, a partire dal bilancio autonomo e una dose di autonomia anche nella didattica. Prima della legge 168 dell'89 che ha introdotto l'autonomia delle università c'era una stretta dipendenza dal Ministero, ora è meno forte. Dal punto di vista del lavoro dei singoli i cambiamenti sono coerenti con questa autonomia universitaria. Vengono valutati didattica e docenti, dando anche la parola agli studenti, fondamentale ma un tempo impensabile. C'è una rendicontazione puntuale da produrre per i dipartimenti, una valutazione sulla produzione scientifi-



Il professore Vincenzo Milanese durante la sua ultima lezione al Bo

(FOTOBIANCHI)

ca e di ricerca. Quella che gli anglosassoni chiamano "accountability" che potremo tradurre con rendicontabilità».

Come giudica questa evoluzione?

«È un percorso certamente positivo, pur con luci e ombre. Ritengo che alcuni aspetti delle procedure di valutazione siano migliorabili».

A proposito di valutazioni, l'Università di Padova è stata riconosciuta come unico ateneo di grandi dimensioni in fascia A dall'Anvur, certificandone l'eccellenza.

«Un risultato straordinario

che mi rende orgoglioso di esserne parte. Il primo risultato di assoluta eccellenza riconosciuta al nostro livello di ricerca l'abbiamo ottenuto quando ero rettore. Ma non è per rivendicare qualcosa, è il segno che siamo un ateneo che cresce e si migliora sempre».

Come vede il confronto con le università straniere?

«La qualità media delle università italiane è molto buona e nel confronto con l'estero ne esce molto bene. Il problema è la carenza di risorse, solo questo ci impedisce di competere con atenei come Harvard o al-

tri "colossi". Ma quanto a competenze, capacità e potenzialità non temiamo confronti. Il rapporto che abbiamo tra risorse investite e risultati ottenuti non ha paragoni, siamo assolutamente virtuosi. La "produttività" dei nostri ricercatori non ha paragoni. Poi non sappiamo offrire loro una prospettiva di impiego e perdiamo capitale umano che se ne va all'estero dove trova condizioni migliori».

Come si può correggere la rotta?

«Migliorando le procedure di premialità, ottimizzando i percorsi, ma il vero problema è a monte, nel sistema Paese».

Come vede il rapporto dell'Università con la città?

«Un podestà veneziano del 1500 scrisse "Padua senza Istudio non saria Padua". L'università è un connotato di questa città, un organo vitale, quel "tempio di fede civile" evocato da Concetto Marche-

«Cultura è saper elaborare un pensiero critico proprio e serve studiare, non la rete»

si, oggi più vivo che mai. Non solo luogo di formazione e ricerca scientifica, ma fucina di idee, di contributi, di confronti che fanno crescere la società, che ne alimenta i valori condivisi. I rapporti con le altre istituzioni sono ottimi, c'è grande sinergia».

Un augurio al rettore?

«Solo di continuare a rendere grande il nostro ateneo, la strada imboccata è quella giusta e ci proietta al traguardo degli 800 anni di storia nel migliore dei modi».

E una raccomandazione per gli studenti?

«Studiare. Sembra banale, ma non lo è. Oggi il rischio è di affidarsi troppo all'agenzia informativa surrettizia che è la rete. Un flusso di informazioni continuo, incontrollato, dove spesso si cercano solo conferme e dove il confronto, la critica e il dialogo sono assenti. Salta l'intermediazione che invece è fondamentale. Se per essere eruditi basta avere una quantità di informazioni, per avere cultura serve anche la capacità critica per elaborare un pensiero proprio ma è qualcosa che si costruisce, non si trova online».

INNOVAZIONE

Comunicare via laser Scommessa Stellar Project

Una azienda di origine veneta è pronta ad affermarsi nel mercato globale dell'aerospazio al servizio delle telecomunicazioni, ma non solo: è Stellar Project, spin-off dell'Università di Padova, operativa da aprile 2016 e fondata dall'imprenditore Marco Ramadoro e da Alessandro Francesconi, professore associato di Impianti e Sistemi aerospaziali del Bo.

LaserCube è l'ingegnosa novità che Stellar Project è pronta a lanciare nel mercato globale: un dispositivo che rende possibile la comunicazione in banda ottica, mediante laser, anche da micro e nano satelliti che non avrebbero le possibilità tecniche di farlo. La comunicazione laser presenta numerosi vantaggi, in termini di quantità e qualità di dati trasmessi, oltre che in tema di sicurezza. Un prodotto che potrebbe avere un ruolo strategico sia in campo civile che militare, contribuendo in modo sensibile alla progressiva evoluzione delle telecomunicazioni.

È un tema cruciale quello dell'abbassamento delle barriere di accesso al mercato delle telecomunicazioni via satellite, grazie al contenimento dei costi non solo operativi ma anche amministrativi presenti invece per la regolamentazione dell'assegnazione delle bande radio.

Ad oggi, l'importanza di LaserCube è stata riconosciuta dalla Regione Veneto, che ha finanziato parte dello sviluppo attraverso il Por Fesr 2014-2020. Non solo: l'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) ha anche supportato in modo rilevante lo sviluppo del progetto in collaborazione con l'Agenzia Spaziale Europea (Esa) nell'ambito dei programmi Artes. —

IL CONVEGNO

Il gotha della Virologia discute di vaccini e anticorpi

Hiv, Ebola e West Nile: i massimi esperti mondiali a confronto. E il virologo Giorgio Palù viene premiato dall'Accademia nazionale dei Lincei

Sarà l'Orto Botanico di Padova a ospitare domani e sabato il convegno internazionale di Virologia che vedrà l'intervento dei massimi esperti mondiali. Il seminario si propone di presentare e discute-

re le tecnologie all'avanguardia per lo sviluppo di nuovi vaccini e anticorpi per le infezioni virali, il successo dei vaccini e delle vaccinazioni in campo di Sanità pubblica nella prevenzione delle malattie infettive, il rapporto rischi-benefici delle vaccinazioni e le implicazioni bioetiche, le basi cognitive della vaccine hesitancy, la normativa europea quanto a armonizzazione delle raccoman-

dazioni e dell'obbligo.

«Verranno discussi i recenti risultati scientifici sui vaccini contro l'Hiv-Aids» sottolinea il professore Giorgio Palù, direttore della Clinica di Microbiologia e Virologia dell'Università di Padova, «i virus dell'Epatite e quelli a trasmissione materno-fetale, l'infezione da Ebola virus e altri virus emergenti quali Zika virus, West Nile virus e virus della Dengue. Le Socie-



Il virologo Giorgio Palù, docente dell'Università di Padova

tà Europea e Italiana di Virologia» aggiunge Palù, «si propongono inoltre di promuovere la cultura nella ricerca sullo sviluppo di nuovi vaccini per le infezioni virali, mediante la creazione di un forum di discussione che coinvolga la società civile e attragga alla ricerca vaccinologica i giovani scienziati».

Tra i massimi esperti del panorama nazionale e internazionale nel campo della virologia, al professore Giorgio Palù sarà conferito il 20 giugno prossimo dall'Accademia Nazionale dei Lincei, alla presenza del Presidente della Repubblica, il Premio internazionale della Fondazione "Guido Lenghi e Flaviano Magrassi" 2009 per la Virologia. —